*Alberto Martinelli*

Nel corso della presentazione del libro ***Mal di Nazione. Contro la deriva populista*** nella Biblioteca del Senato il 22 maggio scorso ho formulato alcune proposte di riforma dei Trattati e di potenziamento della cooperazione tra i paesi dell’Eurozona che sintetizzo qui.

La probabile crescita dei partiti eurofobici o euroscettici nel prossimo Parlamento europeo richiede una decisa risposta dei partiti pro-europei, che saranno ancora ampiamente maggioritari, nella duplice direzione di un programma efficace di stimoli per la ripresa economica e l’occupazione e di una democratizzazione dei processi decisionali della governance europea.

Il Parlamento europeo dovrà avere un esplicito ruolo costituente così da elaborare, mediante una apposita Convenzione, una proposta organica di modifica dei Trattati per definire una nuova legge fondamentale europea da approvare a maggioranza. Di seguito vengono elencate le modifiche più importanti

1. Il Presidente della Commissione, scelto per la prima volta in base alle preferenze ottenute dal suo partito, diventerà il capo del governo europeo, dovrà presentare un programma di legislatura da far approvare dal Parlamento europeo, sceglierà i propri ministri, tra cui il ministro degli Esteri e il ministro del Tesoro, e risponderà alle due camere del Parlamento europeo.

2. L’attuale Parlamento europeo si trasformerà in Camera dei rappresentanti , eletti secondo criteri di proporzionalità da tutti i cittadini europei in base a una stessa legge elettorale e avrà maggiori poteri legislativi e di controllo.

3. L’attuale Consiglio dei ministri si trasformerà in Senato, formato da rappresentanti degli stati membri secondo criteri di proporzionalità ponderata, il Presidente del Senato sarà Vice-presidente dell’Unione.

4. Il governo dell’Unione avrà competenze esclusive nella politica economica e nella politica estera.

5. Verrà istituito l’esercito unico europeo che sostituirà gli eserciti nazionali degli stati membri.

6. Verrà istituito un bilancio autonomo dell’Unione con risorse fiscali proprie (come la tassa sulle transazioni finanziarie e la carbon tax), che sostituiranno in parte le entrate fiscali degli stati membri (non si aggiungeranno ad esse).

7. Gli stati membri continueranno ad avere la responsabilità delle politiche sociali, rispettando standard minimi garantiti secondo la clausola sociale orizzontale.

8. La Banca centrale europea dovrà acquisire tutti i poteri delle altre banche centrali.

Si tratta evidentemente di un programma ambizioso e di non rapida attuazione, assai difficilmente sottoscrivibile da parte di tutti gli stati membri. Per queste ragioni è necessario che un gruppo di paesi (quelli già appartenenti alla Eurozona) procedano da subito verso una maggiore integrazione politica con il metodo delle cooperazioni rafforzate. I diciotto paesi membri dell’Eurozona non solo possono ma devono procedere nella forma delle cooperazioni rafforzate perché vivono la contraddizione tra un’unica moneta e 18 debiti sovrani sui quali speculano liberamente i mercati finanziari e 18 sistemi fiscali e di spesa pubblica in aspra competizione gli uni con gli altri. I rappresentanti nel Parlamento europeo dei paesi del nucleo più avanzato (i paesi dell’Eurozona) e i governi di questi stati membri dovranno agire di concerto e concordare di:

1. attuare una politica fiscale parzialmente comune, nel senso di istituire una tassa comune del 10% sui redditi di impresa, rigorosamente regolata che possa, insieme a una carbon tax comune, garantire entrate fiscali indipendenti all’Eurozona per attuare programmi di stimolo alla crescita e all’occupazione con investimenti in infrastrutture, ricerca, formazione e addestramento professionale, green economy. Armonizzare progressivamente i regimi fiscali, fissando soglie minime e massime di tassazione .
2. far sì che la politica fiscale e di spesa e le altre politiche decise al livello sopranazionale vengano decise e controllate da un organo democraticamente eletto, ovvero un parlamento di rappresentanti dei paesi dell’Eurozona (anche per rendere il PE un vero parlamento con potere fiscale, ‘no taxation without representation’ e viceversa), che sia un sottoinsieme del Parlamento esistente, sia formato da tutti gli eletti nei paesi dell’Eurozona e decida con voto a doppia maggioranza (dei cittadini e degli stati membri sul modello svizzero)su queste e su altre materie specifiche dell’Eurozona (i parlamentari europei eletti negli altri paesi UE potrebbero eventualmente partecipare ma senza diritto di voto).
3. attribuire alla BCE i pieni poteri di una banca centrale e va messo in comune il debito dei paesi membri (per la parte eccedente il 60% del Pil), operazione già avviata con strumenti come l’Outright Monetary Transactions Programme della BCE, l’European Stability Mechanism, l’European debt redemption Fund (proposto alla fine del 2011 e non attuato) e va pienamente realizzata l’Unione Bancaria europea. Se non si possono convincere gli stati meno indebitati ad assumersi parte del debito di quelli più indebitati, va come minimo concordato un unico tasso di interesse sui titoli di stato del debito sovrano di tutti i paesi dell’Eurozona.

Intorno a queste proposte (o a proposte simili) si può organizzare un consenso ampio (Movimento federalista europeo, Gruppo Università per l'Europa in Italia, Glienicke Group in Germania, gruppo Piketty, Rosanvallon in Francia, ecc.); le proposte, ben specificate, andranno discusse in manifestazioni pubbliche con i cittadini europei e in incontri con i rappresentanti politici nel Parlamento europeo e nei Parlamenti nazionali.